

# Interventi più concentrati con la revisione

## Inclusione la missione più penalizzata

### Recovery/2

Dimensione dei defINANZIATI di 370mila euro contro uno standard di 780mila

Carlo Altomonte  
Giulio Gottardo

Lavori in corso sul Piano nazionale di ripresa e resilienza. Innanzitutto, la richiesta del Governo di modificare alcuni traguardi e obiettivi legati alla quarta rata di giugno 2023, richiesta approvata negli scorsi giorni dalle istituzioni comunitarie, che inizieranno dunque a valutare l'aderenza del Piano ai nuovi impegni, per poi auspicabilmente sbloccare nelle prossime settimane il finanziamento. In queste settimane, tuttavia, la Commissione europea è anche impegnata a valutare le richieste di generale modifica del Piano presentate dal Governo il 7 agosto.

Nella Terza Relazione semestrale del Governo sul Pnrr, trasmessa alle Camere lo scorso giugno si identificavano infatti 118 misure (sulle 360 del Piano) con qualche difficoltà, per un valore di circa 150 miliardi di euro. Di queste, 57 misure, per un valore complessivo di circa 95 miliardi, presentano difficoltà oggettive, ossia dovute all'aumento dei costi o a limiti di capacità del sistema produttivo. Per queste misure è dunque possibile avanzare una richiesta di modifica. Al contempo, è necessario "fare spazio" al programma RepowerEu, creato nel 2022 per porre fine alla dipendenza energetica dalla Russia e promuovere la transizione ecologica, con un finanziamento che per decisione comunitaria è da integrarsi nei Pnrr nazionali.

L'Italia ha articolato il programma Repower in tre categorie: reti elettriche e di trasporto del gas (2,3 miliardi), transizione verde ed efficientamento energetico (14,8 mi-

### Risorse europee per le missioni del Pnrr

Dati in miliardi di euro



liardi) e, infine, sostegno alle catene del valore (2,1 miliardi). Sono inoltre previsti 101 milioni per l'attuazione di nuove riforme in ambito energetico, per un totale di 19,3 miliardi.

L'Ue tuttavia ha garantito all'Italia fondi aggiuntivi solo per 2,8 miliardi, e dunque il Governo ha utilizzato la comunque necessaria rimodulazione delle misure a rischio per recuperare risorse per 15,9 miliardi di euro, rimuovendo dal Pnrr nove investimenti, tra cui gli «interventi per la resilienza, valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni» (6 miliardi), gli «inve-

stimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale» (3,3 miliardi) e i «Piani urbani integrati - progetti generali» (2,5 miliardi). Per quadrare i conti il Governo ha poi stanziato ulteriori risorse dal totale dei fondi strutturali europei per circa 600 milioni. La figura in pagina mostra come si sono modificate le sei missioni Pnrr con questa operazione rispetto alla versione originaria, incluse le nuove misure contenute in RepowerEu.

Utilizzando i dati di Regis, la piattaforma di monitoraggio del Pnrr, si possono fare delle prime valutazioni sulla natura dei singoli progetti appartenenti a queste misure "definanziate". Innanzitutto, per tre delle nove misure in questione non sono presenti progetti attivi (promozione di impianti innovativi, incluso l'off-shore, utilizzo dell'idrogeno in settori hard-to-abate e misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico). Per quanto riguarda le altre misure di cui si propone il defanzia-

mento, ad esse fanno capo circa 43mila atti amministrativi (Cup). La dimensione media di questi progetti è marcatamente minore rispetto alla media dei progetti Pnrr (circa 370mila euro contro una media di 780mila). Questo dato evidenzia l'elevata dispersione amministrativa delle risorse oggetto di definanziamiento, che potrebbe aver contribuito ai ritardi e alle difficoltà insorte nella loro attuazione.

Peraltro, i 15,9 miliardi di iniziative defanzziati dal Pnrr non sono risorse europee a cui l'Italia rinuncia, poiché il Governo si è impegnato a trovare spazio per queste nell'ambito della flessibilità consentita nell'uso dei fondi strutturali comunitari, e del collegato Fondo per lo sviluppo e la coesione (Fsc).

Infine, c'è da valutare l'impatto della rimodulazione sulle rate del Pnrr. Sulla quinta rata collegata agli obiettivi del prossimo dicembre, del valore di 18 miliardi, il Governo propone il rinvio di 11 obiettivi e l'eliminazione di 4 sul totale di 69 da raggiungere (23 milestones e 46 target). Nel dettaglio, si tratta di misure relative alla connessione a banda ultra-larga delle isole minori, alla realizzazione di piste ciclabili e ai tempi di pagamento di pubbliche amministrazioni e strutture sanitarie. Al contempo, però, il Governo ha proposto di aggiungere al Pnrr l'istituzione di una Zona economica speciale (Zes) che comprenda tutto il Mezzogiorno. Dei 54 obiettivi rimanenti, 16 dovrebbero essere modificati senza slittare.

Nelle prossime settimane dovremmo avere le prime risposte della Commissione su questa generale proposta di rimodulazione del Pnrr, con la speranza di chiudere in tempi brevi questa fase interlocutoria. Sia per evitare di accumulare ulteriori ritardi sia sulle nuove opere da far partire con RepowerEu, sia per dare certezze agli enti locali sul completamento di quelle defanzziati dal Pnrr, in parte già avviate.

Pnrr Lab - Sda Bocconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Si spera in un negoziato rapido per evitare altri ritardi, pure sulle opere Repower Eu, e per dare certezze agli enti locali**